



# Venezuela, migrazione e rifugio: i numeri dell'esodo

di Diego Battistessa \*

## Introduzione

La crescente complessità politica e socio-economica nella quale versa la Repubblica Bolivariana del Venezuela ha portato al deterioramento dei servizi e delle condizioni di vita della popolazione che vive all'interno del paese. A partire dal 2015 si è assistito allo sviluppo di una migrazione massiva, che in soli 4 anni ha fatto registrare la cifra record di 4 milioni di cittadini venezuelani che ad oggi, secondo fonti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR per la sua sigla in inglese)<sup>1</sup>, si trovano fuori dal paese.

\* Docente e Ricercatore per l'Istituto di studi internazionali ed europei "Francisco de Vitoria" dell'Università Carlos III di Madrid, latinoamericanista, esperto in tematiche di migrazione, rifugio e Diritti Umani – [www.diegobattistessa.com](http://www.diegobattistessa.com). Questo articolo fa riferimento alla relazione *Venezuela: migrazione e rifugio*, pronunciata all'interno del I congresso internazionale *Venezuela desde la búsqueda de la Paz hasta el discurso político*, celebrato all'Università degli Studi Roma Tre il 6,7 e 8 maggio 2019.

<sup>1</sup> Cfr. UNHCR (2019, 06).



L'aggravarsi del fenomeno ha colto la comunità internazionale impreparata e la velocità esponenziale con la quale i numeri sono cresciuti ha generato un'emergenza umanitaria nei paesi recettori della suddetta migrazione: Colombia e Brasile in primis, dovuto alla loro contiguità territoriale con la Repubblica Bolivariana del Venezuela.

Il rapporto sulla situazione dei diritti umani in Venezuela, redatto da Michelle Bachelet (Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani) e reso pubblico il 4 luglio 2019 (Bachelet 2019, 07), spiega in gran parte i motivi dell'esplosione del fenomeno migratorio venezuelano: fenomeno che ha assunto i lineamenti di un vero e proprio esodo.

Nel rapporto, Bachelet segnala che «il governo venezuelano e le sue istituzioni hanno posto in essere una strategia orientata a neutralizzare, reprimere e criminalizzare l'opposizione politica e quanti criticano il governo». Inoltre, facendo riferimento alla crisi alimentare, la stessa Bachelet denuncia che «la scarsità crescente di prodotti alimentari ed il suo prezzo sempre più elevato, si traducono in un numero minore di pasti che contano inoltre con meno valore nutrizionale, elevati indici di denutrizione e una ripercussione specialmente grave per le donne». Nelle diciotto pagine del rapporto si fa riferimento agli arresti arbitrari, alle torture ed ai trattamenti degradanti ai quali sono sottoposti i prigionieri politici, all'uso eccessivo della forza da parte degli organi di sicurezza, all'impunità e alla mancanza di un accesso effettivo alla giustizia da parte delle vittime, alla carenza di personale e attrezzature sanitarie così come alla mancanza di elettricità per far funzionare le installazioni mediche. Si segnalano inoltre tra i gruppi particolarmente a rischio, le popolazioni indigene e le persone in situazione migratoria.



A tutto questo il governo di Nicolas Maduro risponde a tutt'oggi che il paese non soffre nessuno emergenza umanitaria.

### 1. Dove si concentra la migrazione venezuelana

La maggior parte dei migranti venezuelani si trova nella regione latinoamericana anche se sono in costante aumento i numeri che fanno riferimento alla migrazione venezuelana negli USA ed in Europa, soprattutto in Spagna.

Una delle prime mappe migratorie create con il fine di tracciare la migrazione venezuelana nel mondo fa riferimento al Sociologo dell'Università Centrale del Venezuela, Tomás Páez<sup>2</sup>. Attraverso la creazione dell'Osservatorio della Diaspora Venezuelana nel 2015, Páez (2015) ha elaborato un *ranking* che permette di vedere in modo approssimato la direzione del flusso migratorio procedente dal Venezuela. I dati offerti da questo innovativo progetto pur non rispecchiando la situazione attuale, forniscono un elemento di paragone fondamentale per comprendere l'aumento del fenomeno migratorio negli ultimi anni. Dalle circa 695mila persone tracciate nei flussi migratori nel 2015 si è arrivati ai 4 milioni di persone a metà del 2019: l'UNHCR segnala che in soli sette mesi, da novembre 2018 a maggio 2019 il numero dei migranti è aumentato di un milione.

<sup>2</sup> La mappa interattiva è disponibile a questo link:

[https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1RSugU8ppV7SyOOqiankjB\\_OIXC9s&ll=20.10525525179818%2C-86.19132434999995&z=2](https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1RSugU8ppV7SyOOqiankjB_OIXC9s&ll=20.10525525179818%2C-86.19132434999995&z=2)



La Colombia è ad oggi il paese che ospita il maggior numero di migranti che provengono dalla vicina Venezuela. Una storia comune, la contingenza territoriale, la doppia cittadinanza colombo-venezuelana di molti cittadini ed i legami familiari transfrontalieri hanno facilitato questa migrazione. Già da uno studio diretto dal professor Ivan de la Vega (FUNINDEUSB 2017) si faceva notare come la Colombia e non gli Stati Uniti fossero la principale destinazione dei migranti venezuelani. Nonostante ciò è necessario segnalare che il fenomeno migratorio venezuelano è caratterizzato da una fluidità e imprevedibilità che rispondono a dinamiche geopolitiche contingenziali e che quindi possono dirigere i flussi in modo repentino verso uno Stato piuttosto che un altro.

Nell'articolo *Nueva Realidad Migratoria Venezolana* (Heredia Blanco y Battistessa 2018) si fa riferimento a suddette caratteristiche e si disegna una mappa della migrazione venezuelana attualizzata che prende in considerazione tanto la regione latinoamericana così come Stati Uniti d'America e Spagna. Nel suddetto articolo si analizza quello che si manifestava già come un aggravamento del fenomeno senza però poter immaginare la dimensione attuale dello stesso. Vediamo quindi come risulti estremamente complesso disporre di dati precisi ed inequivocabili sulla migrazione venezuelana.

In questo senso e in mancanza di statistiche sul fenomeno prodotte dallo stesso governo venezuelano, sono i dati pubblicati dall'UNHCR e dall'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni) a fornire un quadro generale su dove si trovino i 4 milioni di cittadini e cittadine che hanno lasciato la patria di Simon Bolivar.

Considerando la regione latinoamericana, in Colombia troviamo 1,3 milioni di cittadini venezuelani, 768 mila in Perù, 288 mila in Cile, 263



mila in Ecuador, 168 mila in Brasile, 130 mila in Argentina, 94 mila a Panama, 40 mila a Trinidad e Tobago, 39 500 in Messico, 36 400 in Guyana, 28 500 mila nella Repubblica Dominicana, 26 mila a Curaçao, 25 mila in Costa Rica e 16 mila ad Aruba.

D'altro canto negli Stati Uniti d'America e in Spagna le cifre ufficiali non possono rispondere alla realtà del fenomeno. Questo è dovuto al fatto che in ambo i paesi esiste una migrazione venezuelana sommersa che passa per l'acquisizione della cittadinanza statunitense e spagnola da parte delle seconde generazioni di migranti nati da cittadini spagnoli e statunitensi che si sono stabiliti in passato in Venezuela. Ad esempio negli Stati Uniti d'America l'UNHCR registra 351 144 migranti venezuelani ma già nel 2015 Tomas Pérez tracciava almeno 400 mila cittadini venezuelani in USA.

Vediamo quindi come risulti più che verosimile immaginare che in USA si trovino più delle persone segnalate dall'UNHCR. Inoltre la cifra di 4 milioni di migranti include le persone che non godono di uno *status* migratorio regolare e che quindi sono difficilmente tracciabili.

Secondo i dati dell'UNHCR i migranti venezuelani con status migratorio regolare ammontano a 1,8 milioni, cifra che ci consegna una drammatica realtà: 2,2 milioni di migranti venezuelani vivono nell'irregolarità, senza protezione internazionale e in piena emergenza umanitaria.

Considerando il dato di 1,8 milioni di migranti in situazione migratoria regolare, l'UNHCR in relazione alla regione latinoamericana stila la seguente classifica, che ancora una volta vede de la Colombia come principale paese recettore.



<b>Colombia</b>	<i>Government</i>	30 Apr 2019	36.8%	<b>672,947</b>
<b>Peru</b>	<i>Government</i>	6 May 2019	21.0%	<b>383,209</b>
<b>Chile</b>	<i>Government</i>	28 Feb 2019	17.9%	<b>326,775</b>
<b>Argentina</b>	<i>Government</i>	30 Apr 2019	8.1%	<b>148,511</b>
<b>Ecuador</b>	<i>Government</i>	31 Dec 2018	5.4%	<b>99,583</b>
<b>Brazil</b>	<i>Government</i>	31 Mar 2019	3.7%	<b>68,499</b>
<b>Panama</b>	<i>Government</i>	28 Feb 2019	3.2%	<b>58,132</b>
<b>Mexico</b>	<i>Government</i>	31 Dec 2018	2.7%	<b>48,955</b>
<b>Uruguay</b>	<i>Government</i>	31 May 2019	0.7%	<b>12,838</b>
<b>Canada</b>	<i>Government</i>	31 Mar 2018	0.3%	<b>5,705</b>
<b>Costa Rica</b>	<i>Government</i>	31 Oct 2018	0.1%	<b>2,150</b>
<b>Paraguay</b>	<i>Government</i>	3 May 2019	0.1%	<b>946</b>

Fonte: Regional Inter-Agency Coordination Platform - <https://r4v.info/en/situations/platform> - consultata il 5 luglio 2019

La situazione cambia se analizziamo i dati riguardanti le persone che hanno sollecitato l'accesso allo status di rifugiato come stabilito dall'articolo 1A della Convenzione di Ginevra del 1951. Il rifugiato è colui «*che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che,*



non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra» (Convenzione di Ginevra del 1951).

In base alla quantità di sollecitudini di rifugio realizzate, la classifica stabilita dall'UNHCR, questa volta a livello globale, è la seguente:

<b>Peru</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Mar 2019	47.2%	<b>227,325</b>
<b>Brazil</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Mar 2019	20.7%	<b>99,858</b>
<b>United States of America</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	17.0%	<b>81,800</b>
<b>Spain</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Jan 2019	6.6%	<b>31,620</b>
<b>Trinidad and Tobago</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Jan 2019	1.6%	<b>7,660</b>
<b>Ecuador</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	1.3%	<b>6,292</b>
<b>Mexico</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	1.1%	<b>5,523</b>
<b>Costa Rica</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	1.1%	<b>5,365</b>
<b>Panama</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	1.1%	<b>5,068</b>
<b>Chile</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.6%	<b>3,102</b>
<b>Colombia</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.6%	<b>2,729</b>
<b>Various</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.4%	<b>2,014</b>
<b>Canada</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.3%	<b>1,674</b>
<b>Argentina</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.2%	<b>1,014</b>
<b>Aruba</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.1%	<b>398</b>
<b>Curaçao</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.1%	<b>279</b>



<b>Dominican Republic</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.0%	<b>72</b>
<b>Uruguay</b>	<i>Government, UNHCR</i>	31 Dec 2018	0.0%	<b>51</b>

Fonte: Regional Inter-Agency Coordination Platform - <https://r4v.info/en/situations/platform> - consultata il 5 luglio 2019

Il totale delle sollecitudini di asilo e rifugio si attesta (a dicembre 2018) al numero di quasi mezzo milioni di richieste. Sono 464,229 i cittadini e le cittadine venezuelane che in tutto il mondo hanno richiesto di accedere all'articolo 1A della convenzione di Ginevra del 1951. La sollecitudine però non determina una tacita accettazione da parte dello stato recettore dello status di rifugiato ma non è altro che l'inizio di un iter burocratico, singolare e diverso per ogni paese, che può durare mesi. Durante questo periodo i migranti devono affrontare le difficoltà di trovarsi in un paese straniero senza la possibilità di lavorare e di provvedere ai loro bisogni. Questa situazione determina una ulteriore emergenza che viene gestita in modo eterogeneo dai diversi paesi chiamati in causa.

## 2. Europa: il caso spagnolo

In Europa il caso più significativo in relazione al fenomeno dell'immigrazione venezuelana è sicuramente rappresentato dalla Spagna. Il paese iberico risulta essere la preferenza per coloro i quali decidono/possono intraprendere un viaggio oltre oceano. La vicinanza culturale, la contingenza linguistica ed i vincoli migratori passati (molti





spagnoli nel XX secolo emigrarono in Venezuela, specialmente alla fine della guerra civile spagnola 1939) sono elementi che anno spinto molti venezuelani ad arrivare in Spagna.

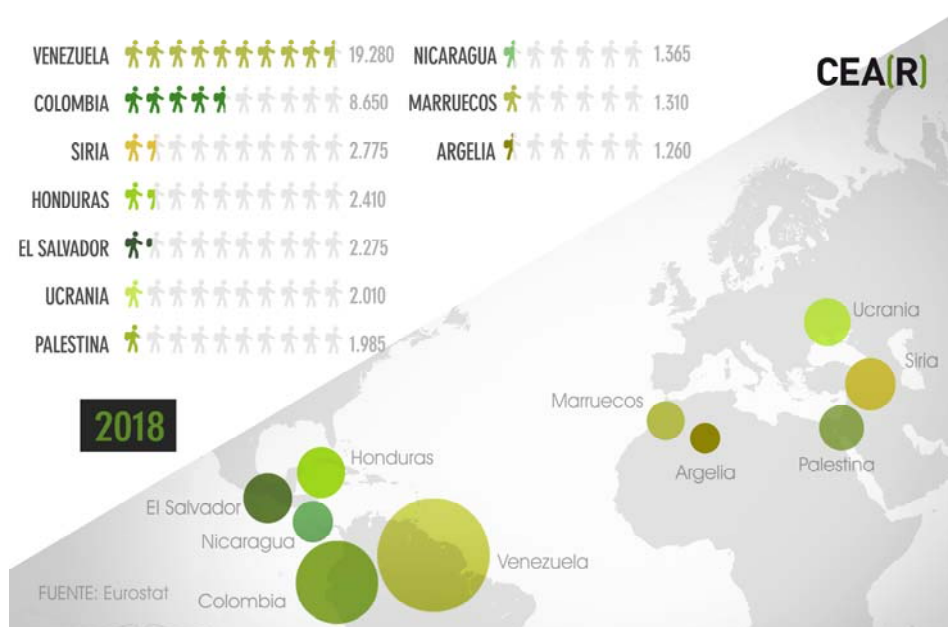
Come già affermato in precedenza bisogna ricordare che i vincoli migratori passati hanno permesso ad un elevato numero di migranti venezuelani di usufruire della doppia cittadinanza spagnola o di fare richiesta della stessa. In questo modo il loro ingresso in Spagna non è stato tracciato tra i flussi migratori.

La commissione spagnola di aiuto al rifugiato (CEAR per la sua sigla in spagnolo) ha iniziato a registrare un significativo aumento delle richieste di asilo a partire dal 2014. Ogni anno CEAR stila una classifica delle 10 nazionalità con il maggior numero di richieste d'asilo e rifugio in Spagna: Venezuela appare in questo speciale ranking a partire dal 2014, collocandosi al nono posto con 124 sollecitudini. Già nel 2015 si assiste ad un aumento del fenomeno e Venezuela balza al quinto posto con 596 richieste di asilo e rifugio. Il 2016 è l'anno dell'esplosione del fenomeno migratorio venezuelano in Spagna: 3 960 cittadini venezuelani fanno richiesta di asilo superando Siria e Ucraina. Dal 2016 il Venezuela non ha più abbandonato il primo posto nella classifica di CEAR. 10 350 richieste nel 2017 (più del doppio rispetto a quelle dei cittadini siriani) e 19 280 nel 2018.

Come abbiamo osservato dalla tabella dell'UNHCR in relazione al numero dei richiedenti asilo e rifugio a livello globale, la Spagna si colloca al quarto posto, preceduta solo da Perù, Brasile e Stati Uniti d'America. Al 31 gennaio 2019 le richieste di asilo e rifugio di cittadini venezuelani alle quali il governo spagnolo non ha ancora dato risposta sono 31.620. CEAR e UNHCR stanno facendo pressione affinché queste persone possano regolarizzare la loro situazione migratoria e possano



stabilirsi legalmente sul territorio: cominciando così a costruire un nuovo orizzonte di futuro.



### 3. Cosa affrontano i migranti

Di per sé, la decisione di lasciare il proprio paese vittima di una crisi umanitaria rappresenta un lutto. Nel caso venezuelano inoltre dobbiamo considerare che ci troviamo di fronte ad un paese che storicamente non ha mai conosciuto questo fenomeno: al contrario è stato per decenni un paese meta di numerosi flussi migratori.



Ebrei, Italiani, spagnoli, portoghesi, tedeschi, palestinesi, libanesi, colombiani sono solo alcune delle tante nazionalità che hanno trovato rifugio e la speranza di una nuova vita in Venezuela. A testimonianza di quanto fosse diffusa verso la metà del secolo passato l'idea di trasferirsi in Venezuela per iniziare una nuova vita, possiamo ricordare il film del 1967 "The 25th Hour", con Anthony Quinn come protagonista. Il film si sviluppa nel contesto della seconda guerra mondiale e nella scena finale i protagonisti si trovano alla stazione dei treni di Monaco di Baviera (Germania) e dietro di loro si può notare un cartello che recita "Homeless, Venezuela welcomes you" (Senzatetto, il Venezuela ti dà il benvenuto).

Coloro che in questi anni hanno lasciato il Venezuela lo hanno fatto nei modi più diversi. Alcuni via terra, altri in aereo e altri ancora via mare. La migrazione è iniziata con l'avvento del governo di Hugo Chavez Frias nel 1999, una migrazione principalmente composta da professionisti altamente qualificati. A questo primo flusso migratorio sono seguite varie repliche di minore intensità fino ad arrivare al governo di Nicolas Maduro che raccoglie nel 2013 l'eredità di Hugo Chavez. È a partire dal 2016 quando esplose massivamente l'emergenza migratoria che prende il nome di terza onda migratoria o esodo venezuelano e che vede come protagonisti le persone comuni che abbandonano il paese con i pochi mezzi a disposizione. Le immagini del 2018 che mostravano delle carovane infinite di persone che camminando attraversavano le frontiere di Colombia, Ecuador, Brasile e Perù hanno dato la vera dimensione della tragedia. Ad oggi le persone continuano ad abbandonare il territorio venezuelano a piedi, cercando di aggirare le frontiere ormai chiuse con Colombia e Brasile passando attraverso fiumi e foreste (passaggi che in gergo vengono chiamati localmente *trochas*).



Altri salgono su improbabili imbarcazioni cercando di colmare la poca distanza esistente tra le coste caraibiche del Venezuela con le isole di Trinidad e Tobago, Curaçao e Aruba: molti di loro muoiono affogati in un dramma che ricorda da vicino quello che accade nel Mar Mediterraneo.

Tutto ciò dimostra che uscire dal Venezuela oggi è rischioso ma i pericoli non si limitano a questo. Una volta raggiunto l'obiettivo, ovvero una volta arrivati a destinazione i problemi si moltiplicano. Molti migranti non hanno con sé il passaporto, altri cadono vittima della tratta di esseri umani (soprattutto donne e bambini), altri ancora accettano delle condizioni lavorative che si possono ben definire schiavitù moderna. A tutto questo si somma la crescente xenofobia dei cittadini di Ecuador, Perù, Colombia, Brasile tra gli altri, che vedono nella migrazione venezuelana un pericolo in termini socio-economici. Il Femminicidio di donne venezuelane è uno dei fenomeni in aumento nella regione latinoamericana così come la situazione di prostituzione alla quale sono costrette le stesse venezuelane. Una condizione allarmante che pone le donne migranti in situazione di particolare vulnerabilità.

Anche comunicarsi con i propri cari rimasti nel paese non risulta impresa facile per i continui black out energetici in Venezuela e inoltre la polarizzazione tra "chavisti" e oppositori nella dinamica amico – nemico si è sviluppata anche fuori dal paese impedendo ai migranti di lasciarsi alle spalle il dramma della lotta sociale.

La depressione derivante dal lutto paese e da un esilio non voluto, non cercato e di indefinita durata, accompagna il venezuelano che all'estero prova a rifarsi una vita.



Farò infine un breve cenno ad un ulteriore problema affrontato da una parte della migrazione venezuelana che viene definita come migrazione qualificata. Questo argomento è stato trattato all'interno del congresso, in modo magistrale dalla collega, Professoressa Ruth Castillo che ha manifestato come il Venezuela stia perdendo intere generazioni di scienziati, professori, ricercatori e specialisti di vari settori. Queste persone hanno lasciato il paese con la speranza di poter continuare una carriera professionale all'estero ma nella maggior parte dei casi questo non è stato possibile.

Ad oggi, come segnalato da Castillo, si sente la mancanza di un programma di appoggio e recupero di queste risorse intellettuali, disperse nei grandi numeri della migrazione e affannate in una lotta quotidiana per la sopravvivenza a discapito del grande contributo che potrebbero dare in relazione ai loro studi e al loro percorso professionale.

#### **4. La risposta regionale all'esodo**

Solo nel 2018 si è arrivati a stabilire una strategia regionale congiunta per far fronte al flusso migratorio massivo di cittadini e cittadine venezuelane.

Il primo passo è stato dato con l'attivazione della Regional Inter-Agency Coordination Platform (Piattaforma regionale per il coordinamento tra le agenzie) per dirigere e coordinare la risposta ai rifugiati e ai migranti dal Venezuela. La piattaforma è stata creata per rispondere alla richiesta che il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha inoltrato all'UNHCR e all'OIM il 12 aprile 2018 in merito alla crisi venezuelana. Dallo stesso sito web della piattaforma si legge quanto segue:



La piattaforma regionale mira a rispondere alle esigenze di protezione, assistenza e integrazione dei rifugiati e dei migranti venezuelani negli Stati colpiti dell'America latina e dei Caraibi, integrando e rafforzando le risposte dei governi nazionali e regionali, in linea con i principi descritti nella Dichiarazione di New York per rifugiati e migranti. La piattaforma si concentra sulla strategia regionale e sul supporto specifico per paese, sulla gestione delle informazioni, sulla comunicazione (messaggi e relazioni) e sulla mobilitazione delle risorse. Attualmente, la Piattaforma regionale è composta da 41 organizzazioni partecipanti, tra cui 17 agenzie delle Nazioni Unite, 15 ONG, cinque donatori, due istituzioni finanziarie internazionali e il Movimento della Croce Rossa. La piattaforma regionale viene replicata a livello nazionale attraverso l'istituzione e il rafforzamento di meccanismi di coordinamento locale, in stretta collaborazione con i governi ospitanti. Prendendo in considerazione i partecipanti delle piattaforme nazionali, più di 170 attori collaborano a questa risposta regionale coordinata. Suddetta collaborazione avviene attraverso vari gruppi di lavoro che supportano il coordinamento (nella gestione delle informazioni, comunicazione / raccolta di fondi) e altri gruppi di lavoro tematici (spazi di supporto, violenza di genere, comunicazione con le comunità e integrazione).

Posteriormente a questo primo progetto, il 3 di settembre del 2018, il Ministero degli Affari Esteri dell'Ecuador organizzò una riunione regionale a Quito alla quale parteciparono 12 paesi, con lo scopo di unire gli sforzi per dare risposta congiunta all'affluenza di migranti e rifugiati venezuelani. In questa riunione si riaffermarono concetti chiave quali l'importanza della cooperazione, la fornitura di informazioni legali, accesso allo stato regolare e di asilo, la lotta contro la violenza sessuale e la violenza di genere, contro il traffico di esseri e contro la xenofobia. Di



comune accordo fu chiesta maggiore presenza della comunità internazionale sulla questione venezuelana e il 22 novembre 2018, sempre a Quito, alla presenza di circa 200 delegati di 13 paesi venne firmato il “Piano d'azione Quito” (UNHCR 2018, 11) sulla mobilità umana dei cittadini venezuelani nella regione.

I paesi firmatari del piano d'azione sono Argentina, Colombia, Cile, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Perù e Uruguay mentre Brasile, Messico e Panama hanno firmato la dichiarazione (settembre 2018) ma non ancora il piano d'azione.

All'interno del piano vengono stabiliti i meccanismi regionali per lo scambio di informazioni con lo scopo di facilitare il riconoscimento dei documenti, le richieste di asilo e l'accesso ad uno status migratorio legale, l'integrazione al mercato del lavoro e l'accesso a misure di protezione sociale

Nell'ultimo trimestre del 2018 un'altra agenzia della ONU, l'UNICEF, ha firmato un accordo con il governo di Nicolas Maduro per l'invio nel paese di medicinali (130 tonnellate) e forniture alimentari (100 tonnellate) per donne e bambini in grave stato di crisi in Venezuela (UNICEF 2018, 11).

Infine il “Piano regionale di risposta ai rifugiati e ai migranti del Venezuela gennaio-dicembre 2019” (UNHCR 2018, 12) è stato pubblicato il 14 dicembre 2018 e sarà la line guida degli interventi per tutto l'anno corrente.



## Bibliografia

Bachelet, M. (2019, 07), *Informe de la Alta Comisionada de las Naciones Unidas para los Derechos Humanos sobre la situación de los derechos humanos en la República Bolivariana de Venezuela*, OHCHR. Ottenuto 07, 2019, da <https://www.ohchr.org> - Rapporto - <https://t.co/KbLvMK9Ljo>

FUNINDESUSB (25 gennaio 2017), *Así ha cambiado la emigración del venezolano desde 2013*, disponibile in: <http://funindes.usb.ve/2017/01/25/asi-ha-cambiado-la-emigracion-del-venezolano-desde-2013/>

Heredia Blanco J., Battistessa D. (2018) “Nueva Realidad Migratoria Venezolana”, Vol. 12, n° 1. 2018 - Revista Electrónica Iberoamericana - [https://www.urjc.es/images/ceib/revista\\_electronica/vol\\_12\\_2018\\_1/REIB\\_12\\_01\\_Art1.pdf](https://www.urjc.es/images/ceib/revista_electronica/vol_12_2018_1/REIB_12_01_Art1.pdf)

Páez, T. (2015) “La Voz de la Diáspora Venezolana”, edizioni La Catarata

## UNHCR

UNHCR 2018, 11: *Plan de Acción del Proceso de Quito sobre la Movilidad Humana de Nacionales Venezolanos en la Región - 23 - 24 Noviembre 2018 [ES]*. UNHCR. Ottenuto il 07, 2019, da <https://data2.unhcr.org/es/documents/details/68101>

UNHCR 2018, 12: *UNHCR e OIM lanciano un piano di emergenza per rifugiati e migranti provenienti dal Venezuela*. UNHCR. Ottenuto il 07, 2019, da <https://www.unhcr.it/news/comunicati-stampa/unhcr-oim-lanciano-un-piano-emergenza-rifugiati-migranti-provenienti-dal-venezuela.html>





Democrazia e Sicurezza – Democracy and Security Review  
ISSN: 2239-804X

anno VIII, n. 4, 2018  
data di pubblicazione: 7 ottobre 2019

Osservatorio europeo e internazionale

UNHCR 2019, 06: *Refugees and migrants from Venezuela top 4 million: UNHCR and IOM.* UNHCR. Ottenuto il 07, 2019, da

<https://www.unhcr.org>

Regional Inter-Agency Coordination Platform -  
<https://r4v.info/en/situations/platform>

### UNICEF

UNICEF 2018, 11: *Venezuela: enviamos medicamentos y otros suministros para niños y mujeres.* UNICEF. Ottenuto il 07, 2019, da

<https://www.unicef.es/noticia/venezuela-enviamos-medicamentos-y-otros-suministros-para-ninos-y-mujeres>